

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È stata presentata la domanda di concessione della direttissima Genova-Milano a cui alludono i due onorevoli interroganti, Cavagnari e Reggio; ma, prima di prendere qualsiasi provvedimento, era necessario che su questa domanda dessero il loro parere, anzitutto, la Commissione Adamoli che si occupa del complesso problema ferroviario di Genova e della Liguria, poi il Ministero della guerra e la Direzione generale delle ferrovie di Stato, secondo il regolamento. Quando questi tre enti avranno dato il loro parere, allora solo dovrà esaminarsi se ammettere o no all'istruttoria questa domanda, istruttoria che dal Circolo delle ferrovie va sino al Consiglio superiore dei lavori pubblici ed alle trattative col Ministero del tesoro. Al momento in cui parlo la Commissione Adamoli non ha ancora dato il suo parere; per conseguenza è prematuro annunziare quale potrà essere il provvedimento che il Ministero su questa domanda sarà per prendere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari per dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAGNARI. Io mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. Avevo preso occasione dalla domanda di questo Comitato per vedere se il Governo non intendeva, vista la prova deficiente che fanno le Ferrovie dello Stato, non intendeva, dico, di favorire in massima tutte quelle iniziative private le quali tendono a far sì che i nostri pubblici servizi, e specialmente quelli ferroviari, corrispondano alle esigenze economiche e di progresso del paese.

Avevo preso quindi occasione dalla domanda di questo Comitato per eccitare il Governo a provvedere affinché Genova non abbia a trovarsi anche per l'avvenire nello stato di soffocazione e di strozzamento nel quale si trova oggidì.

Onorevole sottosegretario di Stato, nei tempi andati il commercio di Genova aveva domandato il consenso del Governo per la costruzione per proprio conto di carri per il trasporto del carbone, specialmente per l'esercizio delle industrie.

Se il Governo avesse in allora consentito alla domanda che veniva dai commercianti del porto di Genova, in questi ultimi tempi non ci saremmo trovati in angosciose necessità che hanno sollevato proteste per ogni dove, che minacciano di essere concrete in scioperi forzati ed in dimostrazioni

locali amministrative e commerciali, particolarmente dell'Alta Italia, degli enti i quali intendono di abbandonare le loro funzioni in segno di protesta dell'attuale disorganizzazione.

In questa condizione di cose dico al Governo: o provvedete voi, o lasciate che altri provveda, e non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Turco, si considera ritirata la sua interrogazione rivolta ai ministri dell'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici « per sapere se e come intendano, alla base del trattamento fatto per la Basilicata, corrispondere alla iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Cosenza per la immigrazione interna di contadini nella provincia ormai deserta di braccia per la persistente e sempre crescente emigrazione transoceanica ».

L'onorevole Moschini interroga il ministro degli affari esteri « per conoscere quali informazioni egli abbia sulle voci corse intorno al commercio di schiavi sulle coste del Mediterraneo e quali provvedimenti il Governo abbia promosso o intenda promuovere per far cessare il commercio medesimo ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'onorevole Moschini evidentemente allude al commercio degli schiavi che purtroppo si esercita ancora al Marocco, e a quegli altri schiavi che, provenienti dai sultanati del centro dell'Africa (Darfur, Wadai, Baghirma e simili), arrivano alle coste della Tripolitania.

Riguardo al Marocco, è noto come la Conferenza internazionale di Algeiras, in una delle sue tornate, dietro proposta del delegato britannico, esprimesse il voto che il Sultano prenda in considerazione il problema della schiavitù e adotti le misure meglio opportune a limitarla il più possibile, e, a grado a grado, estinguerla, specialmente vietando la pubblica vendita degli schiavi.

Il nostro ministro, trovandosi a Fez in missione, per presentare al Sultano il testo dell'atto generale di Algeiras, non mancò, per incarico ricevuto dal corpo diplomatico di Tangeri, di comunicare ufficialmente quel voto; e anche in privati colloqui, si adoperò per mostrare al Governo sceriffiano l'opportunità di assecondare l'invito delle potenze.